

spirituali, la religione e la patria, allorché il Manzoni sentiva che non penetra una lingua se non sia popolare, non vive un' opera letteraria se non rispecchi l'anima popolare, non si eleva a grandezza patria e universale una letteratura se sia impastoiata da vincoli artificiali, piuttosto che ravvivata dalla spirituale libertà che è patrimonio delle anime semplici che sono le anime popolari.

Ben comprese lo stesso Manzoni, spirito genuino della nostra razza, che, non ostante le innumeri differenziazioni fonetiche dei dialetti italiani (parte, anch'essi, del folklore) correva, da un capo all'altro della penisola, un linguaggio dalle corrispondenze lessicali veramente sorprendenti, atte a rivelare d'un subito la comune origine e la costante unità; ben comprendiamo ormai tutti quanti che un' unità poco diversa accomuna, senza sopprimere le naturali diversità, la letteratura popolare, la scienza popolare, l'arte e il costume popolari, di quasi tutto il territorio italiano, nella maggior parte delle loro manifestazioni. E sentiamo, non senza commozione, che siffatta unità di lingua, di letteratura, di costumi, di arte, e anche di tradizioni e di pregiudizi, ha serbata intatta, a dispetto degli stranieri invasori e sopraffattori, per secoli e secoli, in virtù della tenacia conservatrice del popolo, l'unità nazionale, ha consentito alle province tornate ultime alla Patria, di mantenere la italianità, a loro